

## Torna l'incubo in stazione Centrale

# Le borseggiatrici incinte assaltano i viaggiatori

Le bande bloccano le scale mobili e aggrediscono i passeggeri diretti ai treni ieri l'ultimo arresto di una bosniaca. Ma spesso le ladre vengono subito rilasciate

LORENZO GOTTARDO

■ Sono passati mesi da quando i corridoi della stazione Centrale di Milano e i tunnel sottostanti che conducono alle banche metropolitane della linea verde M2 e gialla M3 erano vuoti e desolati a causa del lockdown e dell'emergenza sanitaria. Ora che il pericolo Covid 19 sembra ormai superato, questi ambienti tornano a popolarsi di turisti e viaggiatori in transito. E, con essi, anche ladri e borseggiatrici che entrano in azione non appena c'è un momento di distrazione.

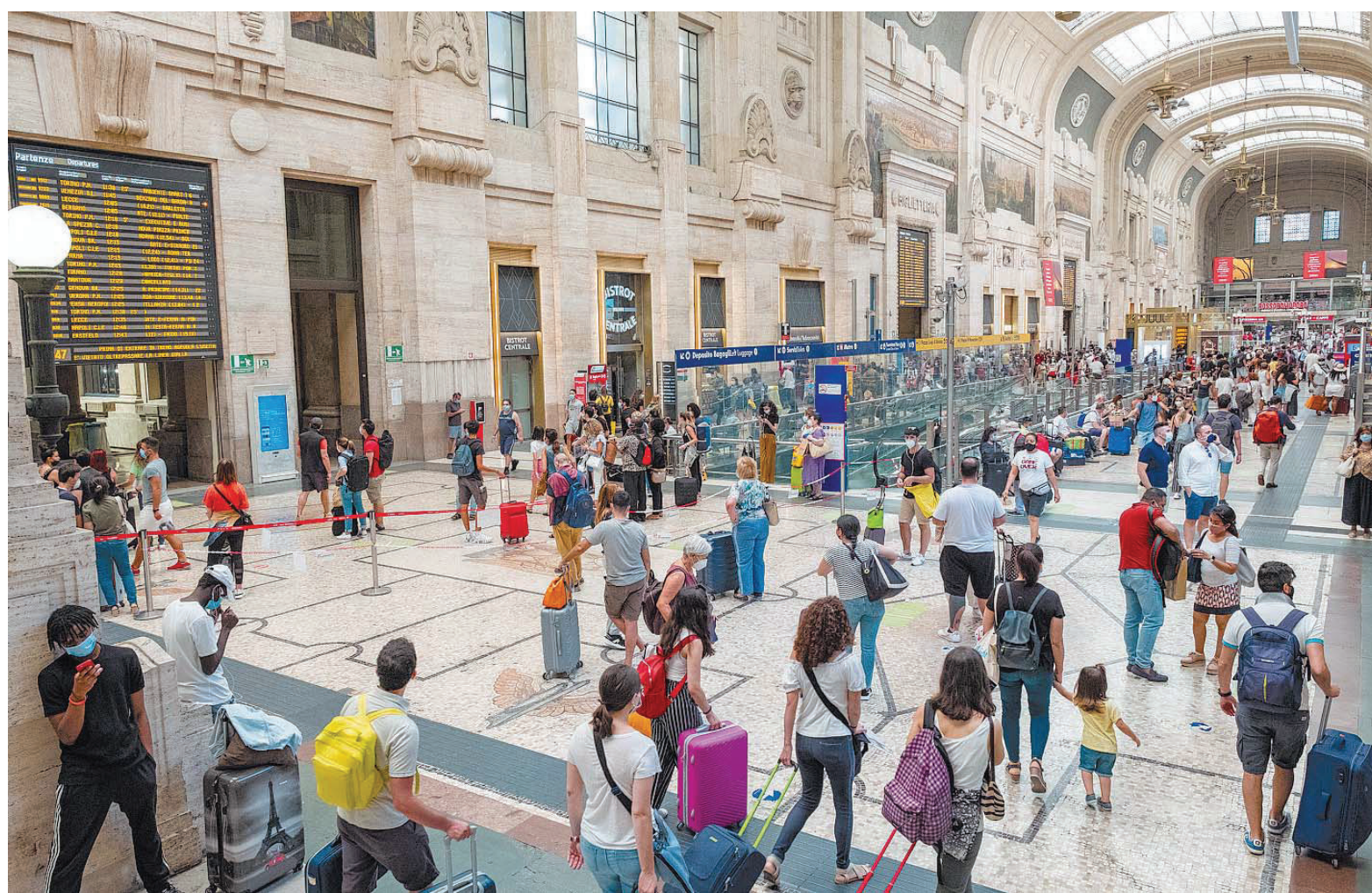
Come ieri pomeriggio, quando gli agenti della polizia ferroviaria nel corso di un servizio di controllo in borghese hanno bloccato l'ennesima banda di ladre nomadi in azione. Un'azione coordinata che puntava alla borsa di una signora filippina: due donne si sono accodate alla viaggiatrice non appena questa è salita sopra il tapis-roulant, mentre una terza si è posta nelle vicinanze del tasto d'emergenza per poi bloccare il movimento della scala mobile. Quando è scattato il blocco, è cominciato anche l'assalto delle borseggiatrici alla vittima. Una delle due le si è parata di fianco appoggiandosi insistentemente a lei per sviare l'attenzione, la complice da dietro ha, invece, allungato la mano all'interno della borsa iniziando a rovistare in cerca del portafoglio. Peccato per loro che gli agenti in borghese della Polfer hanno assistito a distanza a tutta la scena e, prima che la banda, tutta composta da ladre nomadi di origine bosniaca, provasse ad allontanarsi, sono intervenuti bloccandole. Delle tre, però, solo la 19enne è stata arrestata e condotta presso le camere di sicurezza della questura: le sue due complici, invece, se la sono cavata senza grosse ripercussioni. La prima, in evidente stato di gravidanza, è stata denunciata per tentato furto aggravato e rilasciata, mentre la seconda, mi-

nore di 14 anni, se n'è andata dopo essere stata presa in affidamento dalla cugina che era con lei. Nel corso della perquisizione, gli agenti hanno anche trovato addosso alle ladre la somma di 600 euro in contanti, sequestrati perché probabilmente frutto di altri borseggi effettuati nella stessa giornata.

Perché, da quando Milano sembra essere ripartita, «stazione Centrale si è ormai trasformata in un centro di accoglienza per donne bosniache che, se incinte, se la cavano pure con una semplice denuncia», come spiega l'assessore alla Sicurezza di Regione Lombardia, Riccardo De Corato. Facendo notare, poi, che «in un anno, da luglio 2019 a oggi, sono almeno 40 le borseggiatrici bosniache finite in manette per furti, o perché con condanne da scontare: vengono arrestate e rilasciate subito e, se finiscono in carcere per poche ore o giorni, una volta riacquistata la libertà tornano a rubare nelle stazioni, o sui mezzi».

A inizio giugno di casi simili se ne sono registrati diversi. Prima c'è stata la ragazza 17enne arrestata dopo che alcuni passeggeri sulla metro M2 hanno segnalato un tentativo di furto avvenuto presso la stazione Garibaldi. Quando gli agenti della Polmetro sono arrivati sul posto e sono riusciti a fermare e identificare la giovane, hanno scoperto che doveva ancora scontare tre mesi di carcere per altri borseggi compiuti sulle metropolitane di Milano. Poi c'è stato quello della 40enne sottoposta a un semplice controllo nominativo in stazione Centrale: su di lei pendeva un ordine di carcerazione di poco inferiore ai 24 anni. Infine, il 4 di luglio, sempre a Centrale, una bosniaca 36enne è stata arrestata dopo aver derubato del portafoglio una turista davanti all'atrio della biglietteria metropolitana. Insieme a lei anche due complici bloccati dalla Polfer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella foto grande la stazione Centrale presa d'assalto ieri dai viaggiatori per le partenze estive. In piccolo alcune borseggiatrici riprese dalle telecamere di sorveglianza; con il ritorno dei passeggeri, il fenomeno dei borseggi ha ripreso intensità (Fotogramma)

## La sparatoria al supermercato

# Cormano, operata la bimba ferita

Il rapinatore: «Ero disperato, non ho soldi per arrivare a fine mese». L'incasso era di 1.550 euro in contanti

■ Avrebbe commesso la rapina perché «disperato e incapace di arrivare a fine mese» coi magri guadagni che gli garantiva il suo lavoro da operaio. Peccato, però, che l'arma utilizzata per commettere il reato, un revolver Smith&Wesson con matricola abrasa, sul mercato milanese abbia un costo di tutto rispetto: almeno 4 mila euro in contanti, secondo gli inquirenti.

Sono state queste le poche parole rivolte ai carabinieri della compagnia di Sesto San Giovanni da Renato P., il sessantatreenne rapinatore che ieri è entrato all'interno del supermercato Eurospin di via Zara a Cormano e ha poi cominciato a sparare per guadagnarsi la fuga.

Due colpi esplosi, dopo essersi fatto consegnare dai dipendenti del supermercato l'incasso da 1550 euro, che hanno ferito alla coscia una delle guardie giurate intervenute e, di rimbalzo, una bimba di 4 anni lì con i genitori. Con il volto parzialmente coperto da una mascherina chirurgica e da un cappellino Renato P. si è poi allontanato a piedi, ma alcuni testimoni presenti e le immagini di una telecamera hanno permesso di individuare il mezzo sul quale era arrivato in zona: un Fiat Doblò di color celeste di cui era nota parte della targa e grazie a cui i militari sono potuti risalire all'abitazione dell'uomo nel comune di Senago.

Quando sono andati a fargli visita in casa i carabinieri non hanno trova-

to nessuno ma dopo una breve perquisizione hanno rinvenuto sia il bottino che il revolver utilizzato durante la rapina, insieme a due bossoli vuoti e altre sei cartucce.

Quando, invece, i militari hanno raggiunto l'abitazione del fratello, nel comune di Cusano Milanino, l'uomo

era al telefono proprio con il sospettato che gli domandava indicazioni perché sentiva sul collo il fiato degli uomini della compagnia di Sesto San Giovanni del maggiore Saverio Sica.

Di lì a poco, infatti, un Fiat Doblò identico a quello intestato a Renato P. è stato individuato sulla strada che conduceva verso Novate, parcheggiato proprio all'esterno di un bar di via Ponale. Il rapinatore, infatti, aveva cercato di nascondersi qui in attesa si calmassero le acque e potesse far perdere le proprie tracce. I carabinieri hanno atteso facesse ritorno al suo mezzo, poco dopo le 20.40, per procedere al suo arresto.

Le giustificazioni addotte dal uomo per spiegare la rapina appena commessa - agli inquirenti non risulta Renato P. avesse precedenti di alcun genere e l'uomo avrebbe potuto essere tranquillamente considerato un «inospettabile» - sono state ritenute dagli inquirenti poco convincenti.

Più probabile, infatti, che il bottino da oltre 1.500 euro potesse servirgli per saldare un qualche debito di droga. Cocaina, probabilmente, di cui pare Renato P. fosse un consumatore abituale. La bambina è stata operata per l'estrazione dal polpaccio di parte di un'ogiva del proiettile la bambina di 5 anni di origine egiziana rimasta ferita ieri: le sue condizioni non sarebbero gravi.

L.GOT.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Quotidiano**  
 PICCOLI PIACERI QUOTIDIANI

da oltre 30 anni serviamo con impegno e dedizione migliaia di famiglie, in tutta Milano: Vivi Libero! Leggi comodamente!

con "Liberò a casa" sei libero di scegliere

RICEVI ENTRO LE 07:00 DEL MATTINO DIRETTAMENTE SULLO ZERBINO!

PER INFO O PER RICEVERE UNA PROVA GRATUITA 02-94432126 servizioclienti@milanodelivery.it

GEIAMIANO DELIVERY SRL Ripa di porta Ticinese, 39 20143 Milano - www.quotidiano.eu - 02-94432126 - Lun/Ven, 9h - 3h